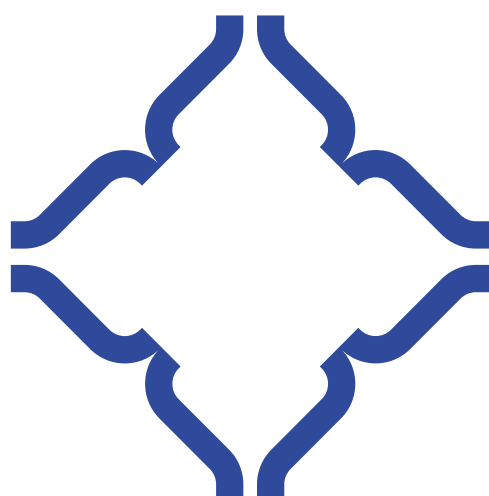




MINISTERO DELLA CULTURA

DIREZIONE REGIONALE MUSEI VENETO



GALLERIA
GIORGIO FRANCHETTI
ALLA **CA'D'ORO**

PROGETTO	Progettazione impiantistica finalizzata all'adeguamento impiantistico e normativo impianti elettrici, speciali ed antincendio per ottenimento CPI - I° Stralcio CUP: F76D14009710001 - F76D19000030005 Venezia - Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro
COMMITTENTE	MINISTERO DELLA CULTURA Direzione regionale Musei Veneto RUP: arch. Annunziata Genchi
PROGETTAZIONE	Responsabile del progetto: arch. Annunziata Genchi Collaboratori al progetto: arch. Roberta Bartolone Impianti: ing. Luciano Viero (Prisma Engineering) Sicurezza: arch. Vincenzo Casali (Vincenzo Casali Studio)
FASE PROGETTUALE	PROGETTO ESECUTIVO AI SENSI DEL D.LGS N. 50/2016
CODICE	G.1
OGGETTO	RELAZIONE TECNICA GENERALE
FILE	GGF-RTG
DATA	31-01-2024

1. PREMESSA

Il percorso espositivo attuale si sviluppa in massima parte sui tre livelli (piano terreno, primo e secondo piano) della Ca' d'Oro mentre Palazzo Duodo ospita, in una porzione del terzo piano, la sezione delle ceramiche; nel resto degli spazi, distribuiti su quattro piani, vi sono i depositi del museo, il bookshop, i laboratori di restauro, la sala didattica e gli uffici di direzione.

Il museo è attualmente oggetto di un progetto radicale di trasformazione: il percorso sarà connotato da un nuovo ordinamento scientifico delle collezioni; la fruizione culturale sarà allargata a tutte le tipologie di visitatori; saranno potenziati i servizi a supporto del museo e dei visitatori.

Le opere necessarie a tale processo di rinnovamento (restauro architettonico, allestimento e illuminotecnica, nuovo impianto di controllo microclimatico) trovano copertura con finanziamenti privati e sono, in buona parte, già in fase di esecuzione.

I lavori oggetto del presente appalto si dovranno coniugare con le attività di ristrutturazione e rifunionalizzazione in corso completando il quadro esigenziale di adeguamento normativo impiantistico in materia di prevenzione incendi per l'ottenimento del CPI e per l'adeguamento impianti speciali, antintrusione, TVCC del primo piano museale della Ca' d'Oro.

Successivamente, completato il primo piano espositivo, si procederà all'adeguamento del secondo piano, per garantire sempre la parziale apertura del museo e la fruibilità delle collezioni.

2. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E DATI CATASTALI

La Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro comprende l'edificio denominato Ca' d'Oro, ubicato in calle omonima nel sestiere di Cannaregio civ. 3932 a Venezia, identificato al N.C.E.U. del Comune di Venezia al foglio 12 mapp. 2503, e l'attiguo Palazzo Duodo, ubicato nel sestiere di Cannaregio civ. 3838 a Venezia, identificato al N.C.E.U. del Comune di Venezia al foglio 12 mapp. 2440.

Entrambi gli edifici, di proprietà del Demanio dello Stato, sono in uso governativo alla Direzione Regionale dei Musei del Veneto, sono sottoposti a vincolo quale "bene di pregio storico ed architettonico" ai sensi del D.lgs. 42/2004:

- Ca' d'Oro – declaratoria del 02/05/1966
- Palazzo Giusti Miani Coletti Duodo – declaratoria del 24/04/1977.



Foto aerea (fonte Google Maps)



Foto dei prospetti: a sinistra Palazzo Duodo e a destra la Ca' d'Oro (fonte Wikipedia)

3. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Con la Circolare n. 5 del 20 gennaio 2016, emessa dal Segretariato Generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo sono stati stanziati fondi pari a Euro 343.000,00 a copertura di misure straordinarie per la sicurezza antropica nei luoghi di cultura.

Analogamente, con D.M. 25 ottobre 2018, rep. 467 sono stati stanziati ulteriori fondi pari a euro 360.000,00 per finanziare i lavori di adeguamento impiantistico necessari per l'ottenimento del Certificato prevenzione incendi.

Tali fondi coprono anche la progettazione specialistica per adeguare l'impiantistica elettrica e speciale al fine realizzare la conformazione dell'attività alla normativa vigente in materia di prevenzione incendi realizzando l'adeguamento delle protezioni attive antincendio e l'adeguamento degli impianti elettrici e speciali esistenti.

In data 19/11/2020 è stata presentata richiesta di Esame progetto CPI al Comando dei Vigili del fuoco di Venezia per "Attività espositiva aperta al pubblico in Edificio sottoposto a tutela ai sensi del D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42" (comunicazione SUAP pratica n. 94088060275-19112020-1113).

La pratica ha ricevuto parere di conformità con esito favorevole in data 26/01/2021.

4. CENNI STORICI

Il palazzo, uno degli edifici tardo-gotici più importanti della città, fu fatto costruire dal mercante veneziano Marino Contarini negli anni tra il 1421 e il 1440 circa sull'area di una preesistente costruzione veneto-bizantina portata come dote dalla moglie. Successivamente l'edificio fu abbattuto, per motivi di economicità, fino ai mezzanini, e alle fondazioni conservate dalla precedente struttura venne aggiunta soltanto la nuova palificazione per le logge; il materiale edile recuperato venne reimpiegato in loco, e le parti decorative rimosse dalle mura della casa bizantina furono infisse in facciata. Dal libro dei conti di Marino Contarini compilato contemporaneamente allo stato di avanzamento dei lavori e conservato all'Archivio di Stato, si deducono informazioni sui nomi degli artisti e degli operatori attivi nella costruzione. Marco d'Amadio, indicato nei documenti come "mastro di muro", fu probabilmente l'architetto cui si deve il progetto del nuovo palazzo e la direzione dei lavori di costruzione della parte monumentale. Questi fu affiancato dal milanese Matteo Raverti (notizie dal 1389 al 1446 c.), scultore e architetto, che dovette assumere un ruolo preponderante nella decorazione, e dal veneziano Giovanni Bon (Venezia 1360-1442 c.), col figlio Bartolomeo (Venezia 1389-1467 c.), ambedue scultori e architetti con le loro rispettive botteghe. La funzione del Raverti e dei Bon potrebbe essere stata più ampia rispetto al solo coordinamento delle parti decorative, essendo citati come architetti nelle note di pagamento diversamente dagli altri lavoratori minori. Al primo pare si debba l'idea innovativa delle tre logge sovrapposte in alternativa alle doppie quadrifore, soluzione generalmente più diffusa, nonché quella degli spazi del portego con la grande scala esterna secondo una tipologia comunque già presente a Venezia, mentre a tutti e tre spetta l'esecuzione architettonica delle stesse. Tra le decorazioni scolpite, il grande angelo che regge lo stemma Contarini sul coronamento della porta di terra, come anche il capitello angolare con figure subito sotto il tetto dal lato della corte, sono da attribuire al Raverti, mentre il ruolo dei Bon sui singoli pezzi della decorazione rimane più vago, ad eccezione della vera da pozzo in marmo rosso di Verona collocata nel cortile, che fu eseguita da Bartolomeo nel 1427.

La struttura del palazzo, che sovrappone su tre piani un lungo portico vuoto affiancato da un blocco pieno a destra, si innesta sulla pianta a U sviluppata intorno alla corte col pozzo, e riflette il suo particolare pieno/vuoto nella caratteristica facciata fortemente asimmetrica, con l'asse centrale marcato da due fasce decorative poste in corrispondenza del primo arco della loggia terrena, che risalendo oltre lo stemma Contarini scentra fino ai merli del coronamento, più alti in quel punto. All'asimmetria tra le due parti si contrappone, però, all'interno di ciascuna, una rigorosa simmetria di moduli. Per evitare un'eccessiva apertura nelle due logge superiori si crea un falso pieno con le finestre laterali alle esafere, al cui interno corrispondono invece le intere logge aperte. Tuttavia, i singoli elementi sono diversi nei tre piani sia dal punto di vista delle misure e della struttura, sia da quello delle decorazioni. Questa continua diversità di modelli e di motivi è fonte di un irrequieto e variabile movimento della superficie architettonica e di un sempre diverso gioco di luci e di toni. La ricca cromia naturale dei marmi, data dall'accostamento di lastre venate di varie estrazioni e dalle nuances leggermente diverse, venne rinforzata applicando dei coloranti che sottolineassero ogni profilo delle decorazioni lapidee, secondo un'usanza confermata, in occasione dei recenti restauri, dal rinvenimento di tracce di rosso, azzurro oltremarino, nero, biacca e oro. Quest'ultimo, in particolare, applicato anche alle sfere inserite nei dischi marmorei ai lati delle finestre e forse anche ai pinnacoli sulla sommità, contribuì a identificare il nuovo edificio non col nome della famiglia proprietaria, bensì con l'iconico epiteto "d'Oro". Alla facciata sul Canal Grande si contrappone l'immagine più compatta e severa di quelle interne in mattoni a vista, con le finestre gotiche trilobate dalla struttura semplice che ripropongono una tipologia piuttosto comune negli edifici veneziani. Nel rivestimento marmoreo a losanghe mistilinee del portico, varietà

di marmi rossi e bianchi si alternano, e un alto muro merlato divide la corte dalla calle, cui si accede dal grande portone di legno sormontato dallo stemma della famiglia.

Con la morte di Marino Contarini nel 1444 e, successivamente, del figlio, unico erede, il palazzo andò diviso tra le due figlie di quest'ultimo, subendo varie alienazioni con la conseguente e inevitabile alterazione della sua fisionomia e struttura di origine. Verso la fine dell'Ottocento, ormai in pessime condizioni di conservazione, la Ca' d'Oro venne restaurata, per incarico degli ultimi proprietari, dall'architetto Giovanni Meduna. In facciata l'architetto costruì arbitrariamente, e solo per analogia con i piani superiori, i terrazzini del mezzanino, alterandone fortemente l'aspetto. Nel 1894 il barone Giorgio Franchetti venne a sapere che l'edificio era in vendita e, impegnandosi in uno sforzo economico notevole, ne decise l'acquisto e il completo restauro quanto più filologico, seppur con alcune eclatanti eccezioni. Da questo momento inizia la nuova storia di quello che di lì a pochi anni diventerà il museo.

Giorgio Franchetti nacque il 18 gennaio 1864 a Torino, ultimo figlio di una nobile famiglia veneziana. Dopo un'educazione all'accademia militare di Torino, il giovane Franchetti si trasferì prima a Dresda, poi a Monaco. Sposatosi con la baronessa Maria Hornstein Hohenstoffeln, rimase nella città bavarese a lungo iniziando proprio in quegli anni la raccolta delle opere. Nel 1890 il barone si trasferì a Firenze: fu qui che iniziò a raccogliere sistematicamente opere d'arte. Anche se non sono rimaste informazioni certe sulle provenienze dei suoi acquisti, la tipologia della raccolta lascia intuire che molti di questi vennero fatti a Firenze o in Toscana. Non potendo disporre di grandi cifre, il nobile veneziano riuscì a comprare opere dal Trecento al Cinquecento, che annoverano una serie di autori cosiddetti minori. Resta tuttavia evidente nella scelta delle opere il carattere di una collezione privata, ove vengono prediletti dipinti di dimensioni relativamente contenute, unitamente a mobili, piccole sculture e tappeti.

Tornato a Venezia, con l'idea ormai chiara di costituire una collezione, il barone continuò nella ricerca di nuove opere d'arte. Tra quelle di autori noti e importanti che riuscì a comprare sono senza dubbio da annoverare il San Sebastiano di Andrea Mantegna, il Ritratto di Marcello Durazzo di Antoine van Dyck, La Crocifissione di Jan van Eyck, La Venere di Tiziano e quella di Paris Bordon, e le due Vedute di Francesco Guardi, che oggi elevano il museo a un livello di qualità molto alto.

A Venezia il Franchetti venne a sapere che la Ca' d'Oro era in vendita; quando la acquistò, per ben 170.000 lire, si trovò costretto prima di tutto a ricomprare da un antiquario parigino la vera da pozzo che, nelle more della vendita, era stata asportata. Successivamente, impegnandosi personalmente nella scelta del tipo di intervento di restauro e nel reperimento dei materiali più nobili, il barone, che fin dall'inizio aveva deciso una destinazione museale dell'edificio, riuscì a iniziare e portare avanti il faticoso restauro. Giorgio decise quindi di sostituire la pavimentazione del portico terreno con un mosaico pavimentale del cui disegno fu probabilmente lui stesso il progettista, prendendo spunto non solo da quelli della basilica marciana, ma forse ancor più da quelli cosmateschi delle basiliche romane. Per la sua realizzazione cercò marmi preziosi, comprando a Roma colonne e vasche antiche e facendole "affettare" da abili artigiani per preparare le tessere. Intanto all'interno del palazzo predisponendo gli spazi per le sue opere, giungendo perfino a costruire un'intera cappella in modo da isolare da tutti gli altri dipinti quello che certamente è uno dei pezzi più importanti della collezione, il già citato San Sebastiano del Mantegna. L'inizio della prima guerra mondiale e qualche difficoltà economica segnarono un momento di rallentamento dei lavori; il barone, deciso a proseguire i restauri e a portare a termine quella che era diventata per lui una vera sfida, decise di donare il palazzo e la sua stessa collezione allo Stato, che lo avrebbe affiancato con i suoi mezzi nel completamento del restauro. Quest'ultimo, su suggerimento dello stesso Franchetti, acquistò il settecentesco palazzo attiguo a completamento del museo; il barone decise di alloggiarvi in una piccola parte per poter meglio seguire i lavori di ristrutturazione del museo, che con la fine della guerra ripresero con rinnovato vigore fino alla sua morte, avvenuta il 18 dicembre 1922. Le sue ceneri riposano sotto un cippo di porfido nel portico del museo.

Il figlio Carlo affiancò allora il soprintendente nella conclusione dei lavori, finendo con le sue stesse mani il mosaico del portico.

Lo Stato, mantenendo lo stesso spirito con cui Giorgio Franchetti allestiva il museo, aggiunse ai pezzi della collezione alcune raccolte statali: la maggior parte dei bronzi e delle sculture, una serie di dipinti, soprattutto veneti, la collezione di pittura fiamminga in deposito alle Gallerie dell'Accademia e alcuni preziosi mobili. Il 18 gennaio 1927 la Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro apriva al pubblico; l'opera del suo donatore era così conclusa.

Nell'attiguo palazzo Duodo è rimasto esposto fino agli ultimi rinnovamenti il settore delle ceramiche, creato più recentemente da acquisti e versamenti di privati dovuti per legge; vi sono inoltre alloggiati i vari laboratori di restauro, i depositi divisi per tipologie di materiali, dipinti, sculture, bronzi, numismatica, mobili, tappeti, ceramiche, le sale per le conferenze, l'aula didattica e gli uffici.

5. STATO DI FATTO

Gli Impianti elettrici e speciali della Ca' d'Oro e di Palazzo Duodo sono stati realizzati a più riprese a partire dalla fine degli anni Cinquanta; gli ultimi interventi hanno riguardato l'apparato illuminotecnico delle sale espositive e quello di valorizzazione della facciata della Ca' d'Oro.

Le installazioni realizzate prima degli ultimi venti anni sono in gran parte non più performanti e rispondenti alla normativa vigente e non compatibili con la componentistica di ultima generazione prevista per migliorare la sicurezza antropica e antincendio e la qualità percettiva delle opere esposte. Non esiste, inoltre, una documentazione tecnica esaustiva dello stato di fatto.

6. IL PROGETTO

L'intervento iniziale, e fondamentale, riguarderà il collegamento del complesso museale alla rete antincendio del comune di Venezia la cui esecuzione sarà realizzata dalla società VERITAS, e dunque escluso dall'appalto, mentre l'impianto di adduzione sarà a carico dell'Amministrazione e in appalto.

Si provvederà ad integrare l'impianto idrico antincendio esistente con nuovi naspi, come da prescrizioni contenute nell'esame progetto VVF approvato.

Sarà realizzato un impianto automatico di estinzione da installare all'interno del locale "Deposito Dipinti" al piano Primo di Palazzo Duodo e, pertanto, bisognerà movimentare le opere d'arte per liberare il deposito e ricollocarle a fine installazione.

Tale attività presenta elementi di rischio per la conservazione preventiva delle opere e dovrà essere eseguita da maestranze specializzate.

Saranno realizzate opere edili di compartimentazione e areazione funzionali alle prescrizioni dei VVF.

Circa l'impianto di rivelazione fumi, si procederà all'esecuzione del primo stralcio, corrispondente al primo piano museale, con la fornitura ed installazione della nuova componentistica e della centrale oltre che dei rilevatori ottici, rilevatori gas, ecc. nella Centrale Termica.

Sarà realizzato un nuovo impianto di distribuzione elettrica secondaria per alimentare la nuova componentistica.

L'impianto di Forza Motrice sarà sottoposto a completo rifacimento così come nei locali di servizio al piano Terra e terra Ammezzato della Ca' d'Oro (Magazzini e sala regia) dove si prevederà l'installazione di impianti in esecuzione a vista.

Si procederà alla revisione ed implementazione dell'impianto di illuminazione delle opere e al rifacimento dell'illuminazione di emergenza.

La realizzazione delle nuove tracce e dei passaggi necessari alla realizzazione della configurazione finale impiantistica di progetto al Piano nobile Primo della Ca' d'Oro (luce, forza motrice ed impianti speciali) sarà realizzata dalla Stazione Appaltante prima dell'affidamento del presente progetto grazie a finanziamenti privati nell'ambito del restauro conservativo delle pareti e murature divisorie interne.

Data la scarsa documentazione degli interventi strutturali eseguiti a partire dalla seconda metà del secolo scorso, il progetto esecutivo degli impianti riporta i dati relativi alle tracce e ai percorsi delle nuove linee di alimentazione della componentistica previsti dal progetto di restauro. In fase esecutiva di tali percorsi potrebbe essere necessario aggiornare tali dati.

Preliminarmente all'affidamento l'Amministrazione procederà anche all'attività di certificazione degli impianti elettrici esistenti che ne sono privi.